

la tenda



in

Prospettiva Persona

MENSILE d'informazione e cultura - € 1,50

Anno XXXIII - n. 9 - novembre 2006

Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B L. 662/96 DCB/DC Abruzzo Pescara - Reg. n. 119 del 17-10-1974 - Tribunale di Teramo - R.O.C. n. 5615

"In coma sentivo che volevo vivere" Il Vicepremier Rutelli assicura: No all'eutanasia

“Il governo è contrario all'eutanasia”, ha assicurato il Vicepremier, Francesco Rutelli, rispondendo al “question time” alla Camera dei Deputati, e precisando che “non si tratterà di aprire in alcun modo la strada a questa pratica”. Parlando a nome del governo, Rutelli ha citato una nota dal

Ministero della salute in cui si dice che “non sono mai emersi né stanno emergendo notizie o elementi riconducibili all'esistenza della pratica dell'eutanasia da parte di medici e infermieri di ospedali e cliniche del Servizio sanitario Nazionale”. “La posizione del Governo è scritta con chiarezza nel programma dell'Unione del

centrosinistra, che si rifà alla posizione unanime assunta dal Comitato nazionale di bioetica, riguardante le cosiddette dichiarazioni anticipate di trattamento”, ha spiegato il Vicepremier. “Questa è la posizione a cui noi siamo favorevoli e per la quale siamo impegnati a perseguire uno strumento legislativo, di intesa con il Parlamento, in questa legislatura.... Non si tratta e non si tratterà in alcun caso, quali che siano le



Andrea Mantegna, Cristo morto - 1480 - Pinacoteca Brera

posizioni espresse da singoli – in entrambi gli schieramenti politici si evidenziano sensibilità diverse su questa materia –, di aprire la strada all'eutanasia, perché siamo contrari”. Secondo Rutelli, “l'eutanasia è l'azione o l'omissione che porta anticipatamente alla morte allo scopo di alleviare le

sofferenze... Non dobbiamo confondere questa pratica – cui il Governo è contrario e per cui non si presterà ad alcuna interpretazione né legislativa né applicativa – con la rinuncia all'accanimento te-

rapeutico, ossia a tutti quegli interventi sproporzionati e inutili rispetto alla possibilità di arrestare il processo della morte del paziente nel tentativo di prolungare la vita ad ogni costo, che procura un'insistenza sproporzionata e futile rispetto al raggiungimento di ogni obiettivo terapeutico: dunque, non è una pratica terapeutica... “Questo è il punto di differenza”: – ha assicurato a nome del governo – “combattere l'accanimento terapeutico e contrastare qualunque idea secondo cui l'uomo ha il diritto di togliere la vita ad una persona che abbia ancora una speranza di conservarla”.

A conforto di quanto sopra, alcuni brani tratti da un libro che aiuta a riflettere **“Con gli occhi sbarrati”, Airone 2005, di Tamara Ferrari**, possono essere letti su www.prospettivapersona.it clik La tenda

ALL'INTERNO:

- *Pasquale Limoncelli: il piacere della cultura*
- *3 città per un'artista, un'artista per 3 città*
- *Vibrisse libri: editrice nel web*

Un'agape per “La Tenda”

E sì, un convito di fraternità ed amicizia a sostegno di questa nostra creatura, è stata la cena del 17 u.s. Per prenderci una pausa dal lavoro e ritrovarci a gioire insieme della vitalità di una “comunità di cultura e amicizia” da cui nasce La Tenda, per far conoscere e diffondere il giornale, per incontrare i lettori, è nata l'idea di imbastire una serata con cena autogestita (alla romana) presso il Pony Club di San Pietro ad Lacum, graziosamente messo a disposizione dai proprietari. Con una ciurma di volontari: dal diletante cucciolo (Claudio Appicciafuoco) che ha preparato con originalità e gusto, ai giovani della famiglia Pony-club che hanno fatto da camerieri, a Francesco, intrattenitore-dj del Karaoke, all'amica arredatrice de Il Design che ha abbellito ancor più i locali, al grande Claudio Torreggiani, che ha proiettato immagini illustranti lo staff e l'attività del giornale e del Salotto culturale di Prospettiva Persona. E i due anfitrioni, Attilio e Giulia Paola Danese li, a gratificare tutti i collaboratori e soprattutto a ringraziare gli intervenuti con il loro consueto sorriso, con l'ordine nelle cose, che di certo è anche aiutato dal cielo, visto che la cena, i cui proventi erano, oltre che alla gestione della stessa, destinati appunto a sostenere il giornale, ha visto la partecipazione di quasi cento persone. Venute perché amiche, perché tirate dagli amici, perché a conoscenza dello scopo, per il piacere di condividere un bel momento, in un vero ‘convivio’. E tutti si sono divertiti. E lo hanno detto e dimostrato chiedendo la ripetizione di simili iniziative. Come spesso accade quando qualcosa di vero unisce, era come se tutti fossero amici da sempre.

Così tra canti da karaoke, suoni, video e parole fraterne, la bella serata si è conclusa alle due del mattino con l'opera di volontari eccellenti che hanno lavato piatti e posate e riconsegnato ai padroni di casa la sala in ordine.

u.s.



Fulmen di D.E.A

... “La parola che un essere umano custodisce come se fosse fatta della su stessa sostanza, quantunque egli stesso l'abbia un giorno appresa, o formata. Quella che non si dice perché il dirla significherebbe anche contraddirla, nel proporla come nuova o nell'enunciarla come se potesse accadere; la parola che non può trasformarsi in passato, e per la quale non si conta sul futuro. La parola, quella che è unita con l'essere.”

Maria Zambrano

Limoncelli e il piacere della cultura

Non si può vivere a Teramo senza conoscere coloro che hanno costruito il tessuto culturale e morale di questa città. Tra essi: Pasquale Limoncelli, una persona molto conosciuta per l'impegno in campo culturale e per il lavoro di gallerista. E' stato ospite nella Sala di lettura Prospettiva Persona, il 15 novembre u.s. L'occasione è scaturita dalla pubblicazione di 'Una vita', libro-testimonianza in cui foto, lettere e articoli raccontano l'impegno di Limoncelli, il 'Circolo Gramsci' fondato a Teramo negli anni '60, le manifestazioni culturali che hanno visto nella nostra città, e anche in provincia, gli intellettuali e gli artisti più in voga in quegli anni, da Levi a Pasolini, Ungaretti, Guttuso, Lizzani, Olmi, Mazzacurati e altri ancora. Tanti fatti e tanti episodi ha raccontato l'ospite, ma soprattutto ha messo l'accento sul fervore che lo animava, sui rischi personali corsi a livello economico, sulla grande soddisfazione di aver 'fatto' e di aver avuto la stima di tante persone illustri. Ha tuttavia rimarcato con rammarico quanto gli sia costato, in tempi in cui la DC e il PCI si fronteggiavano aspramente, l'amore per la città e la scelta di dialogare, perché cultura è, per Limoncelli, dialogo pur nelle differenze, pur nel perseguire mete diverse: da comunista, funzionario del partito, fu, infatti, scaricato, licenziato e considerato 'nemico' dal PCI perché rifiu-



A. Mantegna, S. Cristoforo Saettato - Eremitani (PD)

tava il 'senso unico' imposto dai vertici e rifiutava di uniformarsi ai diktat culturali; in quanto comunista fu considerato, ovviamente, 'nemico' dalla DC e combattuto o ignorato. Un isolato, dunque, esule a Milano per poter lavorare, e, una volta rientrato a Teramo, ostracizzato e dimenticato da tutti. Con lui abbiamo conversato e ne abbiamo apprezzato la dignità, la soddisfazione morale, la modernità di pensiero e soprattutto lo spirito di servizio che ancora lo anima.

Tristemente ha rilevato che la politica attualmente non ha ideali e mira solo ai denari, non ha più l'impegno del lavorare per la comunità ma solo per se stessi (e per pochi intimi): così vanno le cose in Italia e anche la nostra città non si distacca dall'andazzo generale. Il libro sulla vita di Pasquale Limoncelli, oltre ad essere una fonte documentaria importante serve a non dimenticare che nella maggior parte dei casi le virtù morali e la generosità verso gli altri, sono pregevoli di per sé e vale la pena praticarle senza nulla attendersi: se si aspetta una contropartita si avranno delusioni cocenti. Più realistico è, invece, mettere in conto e prendere atto di rifiuti evidenti e sotterranei, ostacoli, difficoltà, indifferenza e 450 € di pensione!!

mdf

La prosa a teatro: uno spettacolo che piace

Tutto esaurito per la seconda stagione di prosa della 'Riccitelli', a Teramo, sotto la direzione artistica di Ugo Pagliani. Straordinaria presenza di pubblico alla prima rappresentazione, 'L'uomo, la bestia e la virtù' di Pirandello. Un pubblico eterogeneo, vivace, costituito principalmente da giovani, carico di grandi aspettative, affollava l'ingresso e l'esterno del Comunale manifestando curiosità ed eccitazione. Sensazioni dovute in parte alla presenza del notissimo Leo Gullotta, ma che sicuramente manifestano l'apprezzamento per una forma di arte che, purtroppo, è stata trascurata negli ultimi anni. Ciò dovrebbe far riflettere quanti hanno in mano il potere dei *mass-media*. Sarebbe ora, perciò, di dare un taglio a spettacoli insulsi, volgari, noiosi (e non solo ai *realities!*): perché non viene preso in considerazione, prima di tutto, da chi gestisce ed elabora i palinsesti della TV (che pure paghiamo) il fatto che i giovani dimostrano di saper apprezzare e gustare forme artistiche di livello, quando (purtroppo raramente!) ne viene offerta loro l'opportunità? Quanto allo spettacolo, l'interpretazione di Leo Gullotta (bravi anche gli altri!) è stata avvincente, seguita da tutti con molta attenzio-

ne per la situazione paradossale rappresentata (non tanto inverosimile neanche oggi) che ha messo in evidenza la falsità di un mondo fondato più su ciò che appare che su ciò che è: non esiste una sola verità, i personaggi, piccoli borghesi, si agitano e si dibattono in una eterna disputa con se stessi e con gli altri, ma vengono osservati con un misto di pietà e di umorismo anche nel vano tentativo di risolvere i problemi esistenziali con l'intervento della ragione, che deve se non altro "coprire" ciò che non deve apparire. Chiarisce, infatti, ai propri alunni, il protagonista Paolino, che la parola 'commediante' è, in greco, "ipocrita" e che "essere educati vuol dire essere commedianti". Siamo un po' tutti "foderati di menzogne" e perfino "la casa quando è onesta ha i suoi pudori" e "gli altri non contano nulla: sono immagini che passano per la mente". Tra l'uomo (il prof. Paolino), la bestia (il marito grossolano ed infedele) e la virtù (la moglie "casta e pura") chi è più ipocrita? Può essere una storia dei nostri giorni, attualissima, data la crisi di valori in cui si dibatte la nostra generazione.

Adriana Di Egidio

Donne e musica

Domenica 19 novembre, presso la Sala S. Carlo del Museo Archeologico "F. Savini" di via Delfico, si è tenuto, il terzo appuntamento de *Il Solista e l'Orchestra*. Un concerto tutto al femminile, pensato in collaborazione con il Comitato per l'imprenditorialità femminile, che ha coniugato la capacità imprenditoriale delle donne e la loro larga affermazione nel campo musicale per troppo tempo dominio quasi assoluto della figura maschile.

Un evento musicale inteso quale cornice conclusiva di un corso di formazione dal titolo *Le imprese per l'organizzazione di spettacoli ed eventi culturali* dedicato alle donne che vogliono diventare imprenditrici nel settore. La presenza sul podio di una donna in veste di direttore d'orchestra, fatto decisa-

mente non usuale, è sembrata appropriata al tema proposto e ha dato l'opportunità di osservare il M° **Luisella Chiarini**, dirigere l'**Orchestra da camera 'B.Marcello'** e la violinista **Miriam Dal Don** in un repertorio mozartiano: un triplo piacere perché è brava, precisa, ricca di personalità, perché è donna e perché è di Nereto, cioè della nostra provincia. Il M° (ahimé, ancora al maschile!) Chiarini ha studiato presso il Conservatorio di Pesaro pianoforte, composizione, e poi, direzione d'orchestra diplomandosi nel 2004. Pur giovane ha diretto numerose orchestre sia in Italia sia all'estero. Vincitrice dell'audizione *Festival Mozart Giovani* di Milano, ha diretto l'Orchestra Filarmonica di Milano nella Stagione del Teatro delle Erbe.

r.c.

'Premio Ars Nova Città di Teramo'

Si è concluso il 22 novembre con il Concerto dei vincitori e la cerimonia di premiazione nella Sala San Carlo a Teramo, il VI concorso Internazionale di esecuzione musicale 'Premio Ars Nova Città di Teramo'. Dopo due giorni di selezione, nella sala di lettura 'Prospettiva persona', sono stati proclamati i vincitori. Molti premi non sono stati assegnati.

Canto lirico 2° *ex-aequo* **Olga KUZMICHEVA** e **HAN Su Hyun**, soprani.

Archi - solisti cat. a: 1° **Leila SHIRVANI**, *violoncello*/
2° **Tiziano BAVIERA**, *violino*.

Archi - solisti cat. b: 2° **Le GONG**, *violino*.

Archi - solisti cat. c: 1° *cum laude* **Sakie SAITO**, *violino*/
2° **Zhen Guo PANG**, *violino*.

Archi - Musica d'insieme: 1° *cum laude* **Zhen Guo PANG** - **Le GONG**, *duo violino*/3° **QUARTETTO MANDEVILLE**
E' stato anche conferito il premio alla carriera ad una stimata docente di pianoforte dell'Istituto Musicale 'G.Bragga' di Teramo, la prof.ssa **Giovanna Labellarte**.

Un artista per tre città. Tre città per un artista

Così titola la sua introduzione al catalogo **'Mantegna a Mantova, 1460-1506'** Vittorio Sgarbi che non avrebbe potuto non cogliere il carattere di osmosi intercorrente tra Padova, Verona, Mantova e Mantegna; l'*humus* culturale di ciascuno fornisce all'artista le testimonianze prime per lo sbocciare e il fiorire di una sigla stilistica originalissima, propositiva per proficui e densi sviluppi; allo stesso tempo egli conferisce alle tre città, con la presenza delle sue opere un'alta definizione artistica. Siamo di fronte, perciò, ad una iniziativa culturale complessa perché strutturata su più registri di lettura e fruizione: urbanistico, architettonico, culturale, artistico. Seguire le orme di Mantegna significa immergersi in un tessuto denso di innovazioni che va da Giotto degli affreschi della Cappella degli Scrovegni (1303-1305) ai più recenti passaggi di Brunelleschi, Luca Fancelli, Donatello, L. Battista Alberti, di valenti umanisti ed archeologi. Né va sottovalutato l'apporto di un personaggio, contrastatamente valutato, quel Francesco Squarcone, *sartor et recamator*, padre adottivo di Andrea, incisivo per la sua passione antiquaria: nella sua 'bottega' colleziona sculture classiche, calchi, disegni del Pollaiuolo, composizioni prospettiche, dipinti di moderni pittori, utilizzati in modo da provocare le reazioni e le discussioni tra i giovani allievi. Qui Mantegna inizia il suo apprendistato pittorico raggiungendo precocemente una straordinaria articolazione di linguaggio che non sfugge alla famiglia Ovetari che gli affida gli affreschi della Cappella agli Eremitani, nella stessa primavera del 1448, quando al Santo venivano esposti i bronzi di Donatello. Nelle storie di San Giacomo e San Cristoforo l'artista appena diciassettenne nato a Isola di Carturo vicino Padova nel 1431 rivela autonomia di espressione nell'interna tensione stilistica dispiegata in una violenza rappresentativa che è insieme fortemente

drammatica e polemica: con lui la 'Rinascita' si puntualizza originalmente nel Veneto. E' già noto quando gli viene affidata da Correr, abate in San Zeno a Verona, una Pala d'altare con Madonna e santi, posti entro uno spazio prospettico unitario, composto secondo il principio albertiano dell'intersecazione della piramide visiva; lo spazio aperto, scandito dal-



A. Mantegna, Pala di San Zeno - Verona

l'armonioso ritmo dei pilastri costituisce una perfetta scenografia, in cui sono collegati spazi e tempi diversi: la presenza della Vergine e dei Santi nell'aula paganeggiante sottolinea la continuità fra paganesimo e cristianesimo che si manifesta illusionisticamente nel presente. Lo spazio reale prosegue nello spazio del dipinto, cui l'artista conferisce piena credibilità. Non siamo più di fronte ad un idolo scro, ad una ierofania, bensì ad una conversazione: la Sacra conversazione del Beato Angelico, di Domenico Veneziano giunge nel Veneto.

Mantegna esprime così un classicismo maturo,

il cui ampio senso di spettacolo storico si sviluppa nelle grandi decorazioni mantovane, quali la Cappella del castello, la Camera *picta*, il Trionfo di Cesare, integrate con calcolata funzione scenografica nell'ambiente urbanistico della corte dei Gonzaga. Nella Camera *picta* o Camera degli sposi, Andrea affronta e risolve il problema della resa pittorica delle strutture murarie di una intera sala; nella stanza, infatti, solo il camino, le porte e i peducci sono reali mentre tutto il resto è reso illusionisticamente con la pittura. Lo spettatore ha l'impressione di trovarsi al centro di una loggia retta da pilastri e aperta verso l'esterno su cui si muovono le figure che animano la scena; lo spettacolo dipinto con vivo senso realistico sulle pareti sembra avvenire nell'atto e nel luogo in cui lo spettatore ne percepisce la presenza; la luce stessa, radente, che penetra dalle finestre sembra provenire dall'*oculo* aperto contro il cielo e dal libero spazio paesistico degli episodi dipinti sulle due pareti principali. La diversa articolazione del linguaggio - di una vivace scioltezza pittorica nel racconto figurato, togato invece nelle strutture architettoniche e plastiche - è intenzionale e tende a distinguere otticamente l'azione scenica in atto dall'ambiente che lo inquadra.

In questo grande capolavoro, il più complesso fra le opere di Mantegna, struttura e poesia sono termini inseparabili di una unitaria visione umanistica, maturata in una somma di laboriose esperienze che non rimarranno personali prerogative ma che verranno assorbite da tutta una folta schiera di artisti presenti nella mostra mantovana.

Un'iniziativa culturale complessa, articolata, in cui nulla è lasciato intentato: da non perdere, da centellinare con calma per poterne afferrare tutto il fascino

Fino al 14 gennaio 2007

Marisa Profeta De Giorgio

Lecture extra moenia

Due libri legati a doppio filo: la prima parte del romanzo *L'organigramma* di **Andrea Comotti** e il saggio *Una tragedia negata* di **Demetrio Paolin**. Entrambi editi da **Vibrisselibri** saranno presentati ufficialmente a Milano il 12 dicembre: la scelta della città e della data non è casuale. Il romanzo di Comotti, infatti, è un'indagine fantastica sull'attentato di Piazza Fontana, avvenuto a Milano il 12 dicembre 1969, nel quale sedici persone furono ammazzate; mentre il saggio di Paolin ricostruisce l'immagine che la narrativa italiana ha proposto, soprattutto in tempi recenti, dei cosiddetti "anni di piombo". La novità di questi libri è che non si trovano in libreria: saranno *on line* e si potranno scaricare gratuitamente, ma sono presentati nel *web* come libri veri, completi di *editing* e grafica, pronti quindi per l'approdo alla carta stampata. Escono da una casa editrice a tutti gli

Vibrisselibri: editrice nel web

effetti perché **Vibrisselibri**, nel web è casa editrice ma anche agenzia letteraria che pubblica sul suo sito e propone ai lettori e agli editori testi selezionati e pronti per la stampa. Vibrisselibri ha lo scopo di realizzare e far circolare gratuitamente opere letterarie già rifiutate da editori tradizionali perché economicamente troppo rischiose o troppo fuori norma, nella forma e nel contenuto, o perché giudicate non belle. La scommessa, in questi casi, sarà di far ricredere gli editori, mostrando loro che quei libri non pubblicati si possono invece pubblicare, possono avere posto nella Repubblica delle lettere e che, addirittura, se ne può ricavare un profitto. L'idea di tale iniziativa, è dello scrittore padovano **Giulio Mozzi** che nel mese di giugno ha lanciato l'"esca" dal suo blog Vibrisse: hanno risposto appassionati di lettura e di scrittura e si è costituito un nucleo di circa cinquanta

persone 'professionisti (dell'editoria, della comunicazione) che hanno deciso di "liberare" parte del loro tempo per "impiegarlo" in questa bizzarra impresa; un certo numero di persone che hanno visto in Vibrisselibri un'occasione di apprendimento e crescita non solo strettamente professionale; un certo numero di innamorati della letteratura, così innamorati che sono disposti, lavorando nel Comitato di lettura, a leggere un sacco di testi brutti pur di scovarne uno bello...'(G. Mozzi). I collaboratori di Vibrisse si sono conosciuti a Roma, al caffè Fandango, il 16 novembre, venuti da tutta Italia per la conferenza stampa di presentazione: i maggiori quotidiani italiani hanno parlato dell'iniziativa. Noi de La Tenda facciamo i nostri auguri ai benemeriti volontari della scrittura e della lettura, sentendoci idealmente a loro legati.

Ridateci le torte

Io, consumatrice nazional-popolare di film della Domenica e poco del Giovedì, sono pronta a fare una confessione coraggiosa agli amici lettori: ebbene sì, amo svisceratamente i film americani, in blocco, le commedie, i thriller, i drammoni, anche quelli più futili e retorici, e sono assai delusa dalla new age italiana. Il fatto è che io nel film voglio una storia, con un inizio, uno sviluppo, una conclusione, mentre in quelli nostrani, con solo qualche miracolosa eccezione, vedo solo crude periferie o isterici ambienti medio borghesi, così come sono *nella realtà quotidiana*, senza quella necessaria dose di invenzione, di rielaborazione che solo una sceneggiatura seria e corposa può dare.

Non è che non ci abbia messo buona volontà, ma non ne posso più di coppie in crisi, di ragazzi insicuri, privi, nella pro-

nuncia, di alcune lettere dell'alfabeto, di bambini abbandonati o di visi spauriti senza un futuro o uno straccio di battute che abbiano un peso e un ritmo. Mio padre non andava al cinema se non c'era qualche scazzottata o almeno un plotone di indiani con le frecce: io ne ridevo, ma ora capisco quel che voleva dire, e cioè che un film può essere non nuovo nell'argomento, anzi, prevedibile e scontato nel finale, ma deve avere una coerenza narrativa, un impianto logico capace di catturare la mente dello spettatore, senza per forza dover denunciare qualche realtà sgradevole o lanciare messaggi al mondo.

Nei film italiani c'è invece una tendenza minimalista e vagamente neo-realista, dettata da ragioni economiche più che stilistiche, e non basta il volto pensoso ma onnipresente del pur bravo Sergio Castellitto

per sorreggere una sceneggiatura debole, più vicina ad un documentario che ad un film vero e proprio.

E non è sempre una questione di soldi: il magico Alfred Hitchcock ha fatto un capolavoro surreale con quattro o cinque attori, un prato e due cassette di campagna, alludo alla "Congiura degli innocenti", film oggi assai poco visto, senza lustrini o effetti speciali, ma con dialoghi originali, intelligenti e persino osè, per i tempi, dei veri "pezzi di torta", come li chiamava lui, più che dei pezzi di vita. Il confronto è troppo arduo? Scrittori, sceneggiatori, registi, fotografi, montatori, rumoristi eccetera, studiate e rimboccatevi le maniche e, a proposito, cari attori italiani, che ne è delle scuole di dizione?

Lucia Pompei

Gli studenti discutono di Bioetica

Cosa è la bioetica? quali sono i suoi ambiti? quali ne sono i fondamenti? Queste domande sono state alla base della conferenza tenuta il 9 novembre presso la Sala polifunzionale della provincia di Teramo. La manifestazione, organizzato dal prof. Luciano Verdone, era rivolto agli allievi delle ultime e penultime classi del liceo classico. Il relatore, avvocato Massimo Micaletti docente presso l'Università di Chieti, ha affrontato la complessa tematica secondo una prospettiva storica, chiarendo il concetto di bioetica e indicando le origini di questa nuova branca del sapere, collegandola allo sviluppo della scienza e della tecnologia in ambito biologico e medico. Ha illustrato alcuni aspetti fondamentali del dibattito, sviluppatosi prima negli Stati Uniti e poi in Europa, rilevandone le diverse posizioni assunte e ha sottolineato che la questione di base, da cui promanano tutte le altre è la concezione dell'uomo: se si considera l'uomo "qualcosa", viene assimilato a un oggetto di cui si può disporre a piacimento; se invece è considerato "qualcuno", allora è persona e come tale pretende rispetto e tutela. Da qui l'interrogativo: quale deve essere il rapporto fra la scienza e l'uomo? la



A. Mantegna, Morte della vergine. Madrid

scienza può e deve portare avanti i suoi esperimenti o vi sono dei limiti oltre i quali le sue sperimentazioni e applicazioni non sono legittime?

Riferendosi poi ai campi cui la bioetica si rapporta, cioè la clonazione, i trapianti, la procreazione assistita e l'eutanasia, il relatore ha affrontato i vari temi connessi: a) l'orientamento ideologico della bioetica, nell'ambito della quale si sono sviluppate tre tendenze: assoluta, relativistica, utilitaristica, legate a prospettive religiose o a posizioni laiche; b) i problemi relativi alla determinazione dell'origine della vita, in particolare con riferimento alle sperimentazioni sulle cellule staminali embrionali, facendo riferimento alle posizioni dei ricercatori e alle questioni di diritto; c) la questione dell'aborto e i problemi relativi al periodo entro il quale l'aborto terapeutico è ammesso dalla legislazione italiana.

Gli allievi presenti hanno seguito con interesse e hanno dimostrato grande partecipazione al dibattito, manifestando il loro assenso o dissenso con frequenti applausi alle diverse posizioni espresse.

Emilia Perri

RITRATTO DI RITA

Due parole per una compagna di scuola che non c'è più. Complicata e cerimoniosa nel vivere, Rita è stata una donna bizzarra a cui il destino ha riservato un percorso duro e difficile, una vita passata, per sua scelta, a fare castelli di sabbia. Il fatto è che ha sbagliato secolo: le sue qualità, una eleganza salottiera innata, una conversazione sempre brillante ed arguta, un gran senso dell'umorismo, le avrebbero aperto mille porte, in altri tempi; non così nel nostro mondo che ha ritmi veloci e regole dure, dove chi perde un treno raramente ne trova un altro. Tutti noi, più o meno, lo abbiamo capito e ci siamo adeguati, entrando nell'ingranaggio lavoro-casa-rispettabilità e convenzioni sociali, con qualche scantonamento qua e là, ma poi tutti lì, sulla giostra, a girare. Lei no, irriducibile paladina del bel tempo andato, quando la vita era lenta e affetti familiari, abitudini casalinghe, pesavano per una

donna assai più che carriera e indipendenza, lei ha vissuto a modo suo, fuori dalle regole con una determinazione ed un carattere che non si vedono spesso: una ragazza un po' demodé che però ha esercitato su chi la conosceva l'indiscutibile fascino dell'originalità e della simpatia.

E alla fine gli amici si sono proprio sbagliati, si preoccupavano per il suo futuro, per una vecchiaia che sarebbe arrivata senza le garanzie e coperture economiche e affettive che tutti cerchiamo come l'aria: ancora una volta, andandosene così presto, lei ci ricorda che la vita non può essere solo il programmino organizzato nelle nostre teste ordinate e razionali, perciò, portiamo con noi un pizzico di Rita, solo un pizzico, altrimenti potremmo bruciarci le ali....come lei.

Buon viaggio, cara Rita.

lp

DELLA NOCE
di Falorni Gianni

pianoforti

*Pianoforti da studio
e da concerto*



**Vendita
Noleggio
Assistenza**

C.da Specola, 30 - Teramo
Tel. 0861.247178 - www.dellanoce.com
(a 100 mt. dal ristorante Italia)

Le genti della Laga. Il più grande presepe d'Abruzzo è a Torricella Sicura.

Nel pomeriggio di **venerdì 8 dicembre** p.v. il parroco di Torricella, don Giulio Marcone, inaugurerà il presepe 'Le genti della Laga'. Giunto alla III edizione, il più grande presepe d'Abruzzo e uno dei più grandi in Italia, da quest'anno ha trovato una sede, che resterà stabile per almeno 5 anni, nell'ampio locale sottostante il parcheggio comunale di Torricella Sicura, messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale. All'esterno della struttura un enorme dipinto murale, "Paesaggi antichi del Teramano", accoglie il visitatore. Lo scopo di quest'opera, realizzata da una giovane ragazza, è tenere viva l'attenzione verso i borghi abbandonati della Laga che stanno velocemente decedendo sotto il peso del tempo e delle stagioni...

Appena entrati, inizia un vero e proprio viaggio nel passato grazie alle miniature, sempre più ricche, che rappresentano scene della vita abruzzese del passato, scene fisse e in movimento accompagnate da sonorità appropriate: di recente realizzazione la fornace per i laterizi, la "serenata" in un casolare di campagna, il gioco della morra con le voci dei giocatori, e poi i

mulini e i primi impianti idroelettrici funzionanti con il ciclo vitale dell'acqua e tanto, altro ancora. Si percepisce perfino l'odore delle piccole pizze di formaggio... Passando per l'Abruzzo antico si giunge alla sala della Natività, che stupisce per le cascate d'acqua corrente, i suoni, le movimentazioni, la ricostruzione della volta celeste con *led* luminosi che riproducono le costellazioni nella loro reale configurazione ottenuta con l'ausilio di un tecnico dell'Osservatorio astronomico di Collurania: fatte le dovute proporzioni, questa sala non ha niente da invidiare a Cinecittà.

La sezione finale, costituita da ambienti a grandezza reale, avrà temi "mobili" secondo il ciclo delle stagioni, o riproporranno realtà d' un tempo passato.

Lucio De Marcellis

Orario: feriali ore 9,00-13,00 e 15,00-20,00; festivi 9,00-13,00 e 15,00-22,00.

Dopo il periodo natalizio sarà possibile visitare, su prenotazione, il presepe e il museo etnografico *Borgo Antico* di Gino Di Benedetto, che conta 20.000 pezzi.

Info: Fabrizia Di Girolamo, cell. 3383316641.
<http://presepegentidellalaga.splinder.com>



A. Mantegna, Storie di San Cristoforo - Chiesa Eremitani, Cappella Ovetari (Padova)

Un inviato molto speciale: Don Giovanni Saverioni

Grazia Di Lisio: le accese solitudini

Oggi nelle scuole si preferisce lo studio delle scienze perché la scienza e la tecnica più facilmente aprono la porta al lavoro e al guadagno.

Fa piacere sapere che c'è ancora qualcuno che ama la poesia e scrive poesie: mi riferisco ad una teramana, la professoressa Grazia Di Lisio che ha pubblicato due libri di poesie, 'Voci e silenzio' e 'Le accese solitudini'.

Ho tra le mani il secondo: sono poesie

brevi che si leggono con piacere; sono poesie che vanno oltre la realtà e spaziano nell'infinito. Sono parole da ascoltare nel silenzio della propria anima, da cogliere al soffio di una brezza leggera, parole che penetrano nell'intimo.

Dopo aver letto una sua riflessione, bisogna fermarsi, chiudere gli occhi, scrutarsi dentro ed aspettare la carezza di un po' di aria che ci riporti nella realtà della nostra vita.



Osservatorio
teramano

La 'monnezza' è di destra o di sinistra?

Il sistema ecologico naturale, nel suo insieme perfettamente integrato, minimizza i rifiuti. Nulla o quasi nulla di ciò che viene prodotto da un organismo va sprecato: vivi o morti, tutti gli animali e le piante e i loro prodotti di rifiuto costituiscono cibo per un altro organismo vivente. I microrganismi consumano e decompongono i rifiuti dopodiché, a loro volta, diventano nutrimento per altri organismi più grandi e così via lungo la catena alimentare. Questa premessa si addice a quanto sta per cadere sul collo di ogni teramano contribuente. Visto che la discarica è crollata, il nostro pattume va inviato altrove e dunque l'anno nuovo ci porterà un salasso da 'monnezza'. Poiché però la monnezza non è di destra e non è di sinistra, ma la produciamo ogni giorno tutti quanti (ma sul funzionamento della Team ci sarebbe molto da dire al di là degli spot su quotidiani e periodici locali che la disegnano con la bacchetta magica), ci si aspetterebbe che la sinistra dica prima e faccia poi due o tre cose. Invece non s'ode da sinistra una presa di posizione decisa, una proposta sulla quale magari lavorare. Solo aria fritta, solo vecchie impostazioni di una politica che non c'è più. In campo nazionale il centro-sinistra diffonde ottimismo, ma anch'esso sembra non tenere in conto la situazione mondiale, finanziaria, produttiva, commerciale. Lo fa per prendere voti, e si capisce, ma non dovrebbe dire troppe bugie, altrimenti rischia di essere velocemente richiamata all'ordine dalle cose. E una classe dirigente che non sa vedere più in là del suo naso non è una classe dirigente. Può solo giocare a poker. Verrebbe dunque da dire ai teramani di sinistra: dite qualche cosa di sinistra invece di guardare verso la tv che vi riprende. Se non ci fosse l'occhiolino televisivo tutti se ne starebbero zitti e seduti. Su questo bisogna meditare e non sul giochino di quell'assessore attuale che scarica tutte le colpe su quello che l'ha preceduto, è un giochino che non porterà a nulla di buono. Bisogna meditare su Teramo che ieri era capoluogo. Oggi lo è ancora? Bisogna meditare su tutti quelli che non hanno un lavoro fisso, sui precari. Bisogna meditare sulle incompiute che restano sotto gli occhi di tutti, mentre alcuni carrozzini locali continuano ad imbarcare impiegati ed operai tutti con tessera di sinistra ovviamente. Ma non facciamoci prendere dalla malinconia. Intanto la città ha già i festoni lungo le strade segno che Natale è davvero dietro l'angolo. Buttiamoci alle spalle ogni problema e dedichiamoci invece al vecchio scacciapensieri: una buona cena alla teramana alla faccia di tutti quelli che stanno facendo di tutto per mandarcela di traverso. Non ci riusciranno. Perché, con il tovagliolo annodato dietro il collo con i piedi allungati sotto il tavolo, a noi - di destra o di sinistra - non ci frega nessuno. Proprio nessuno. Ma questa è un'altra storia.

Gustavo Bruno

Appuntamenti

- U.P.M. (Università Popolare Medio-Adriatica)
Sala "Ventilj-Caraciotti"
Via Torre Bruciata 17 - Teramo
- 7 giovedì ore 17.00
"Le Culture di Frontiera"
I rapporti interadriatici nella storia moderna
relatrice **Stivka Smitran**
- 14 giovedì - ore 17.00
Il corallo tra storia e leggenda
relatrice **Alessandra Gasparroni**

PROSA

Società del teatro e della musica
'P. Riccitelli'
Teatro Comunale- Teramo

12 martedì - ore 21.00

Prima pagina
di Ben Hecht e Mac Arthur
con **Giammarco Tognazzi** e
Bruno Armando

21 giovedì - ore 21.00

Notting Hill
di R. Curtis
con **Anna Falchi**
Massimo Natale - regista

CONCERTI

- 6 Mercoledì - ore 21:00
in collaborazione con la sez.
femminile di Teramo della
Croce Rossa Italiana
fuori abbonamento
Nick The Nighthly e la Montecarlo Nights Orchestra
SARAH JANE MORRIS special voice
- 14 Giovedì - ore 21:00
Orchestra Sinfonica Nazionale della radio di Bucarest
GEORGE COSTIN direttore
- 18 Lunedì - ore 21:00
Concerto di Natale
Patrick Lundy & Washington Gospel Choir

Solidarietà

L'Associazione Morgan Di Gianvittorio, per la cura e la ricerca dei tumori e delle leucemie in età pediatrica, organizza una raccolta fondi per aiutare i bimbi colpiti da tali patologie. Saranno in vendita stelle di Natale o Babbo Natale di cioccolato, con contributo minimo di € 10,00, davanti alle chiese e nelle piazze principali. La raccolta si svolgerà nei giorni 3 e/o 8 e/o 10 dicembre 2006.

Lorenzo Materazzo pianista

Tra i giovani esecutori teramani, Lorenzo Materazzo occupa un posto di rilievo: è un piacere vederlo e sentirlo al pianoforte. Si è diplomato 'cum laude', presso l'Istituto Musicale "Gaetano Braga" di Teramo, nel 2000, col massimo dei voti e la menzione d'onore, dopo la maturità classica conseguita col massimo dei voti. Si è perfezionato con il M° Franco Scala a Imola, si è diplomato presso l'Internationale Sommerakademie Mozarteum di Salisburgo. Ha seguito corsi e masterclass con i più noti pianisti, tra cui citiamo Maurizio Pollini. Nel 2006 si è laureato col massimo dei voti presso la facoltà di musicologia a Cremona (Università di

Pavia). Vincitore di concorsi nazionali ed internazionali, ha al suo attivo esibizioni come solista in orchestra, in duetto e come accompagnatore. Ha inoltre tenuto numerosi recital. Di recente ha inciso per la casa discografica Mnemes, in prima assoluta, un 'Improviso' di Jacopo Napoli. Un'occasione per sentirlo:

Venerdì 15 dicembre, ore 21,00
Campi - Chiesa di San Francesco
Lorenzo Materazzo - pianoforte
Musiche di Scarlatti, Mozart, Debussy

Per approfondire: www.lorenzomaterazzo.it



A. Mantegna, San Marco - Francoforte

Sala di lettura 'Prospettiva Persona'
Via N. Palma - Teramo
Salotto culturale 2006

con il contributo della Fondazione Tercas

Dicembre
Ore 18,30

6 mercoledì Cinema e filosofia:
Blaise Pascal film di Roberto Rossellini a
cura di **Lucia Pompei**

7 giovedì - *Leggendo l'Eneide di Virgilio* - a
cura di **Benedetto Di Curzio**

13 mercoledì - *Giocando s'impara*
a cura di **Antonietta Balmas Caporale**

14 giovedì - *Leggendo l'Eneide di Virgilio* -
a cura di **Benedetto Di Curzio**

20 mercoledì - ore 21.00
Chiesa dell'Annunziata
La poesia del Natale. Meditazione polifonica
con il **Coro Sine nomine**

Associazione Corale 'G. Verdi'
Chiesa Madonna delle Grazie - Te
23 sabato - ore 21.00

CONCERTO DI NATALE

Mozart - Missa brevis KV194
Vivaldi - Magnificat- Gloria

Coro e Orchestra 'G. Verdi'
Rossella Sterlicchi -soprano
Han Su Hyun - contralto
Carlo Assogna - tenore
Emanuele Rossi - basso
Carmine Leonzi - direttore

Canti di Natale

Coro di voci bianche
Umberto De Baptistis - direttore

L'Associazione In-Oltre

L'Associazione In-Oltre in collaborazione con l'Epoche Institute, Istituto di Formazione e Ricerca per lo sviluppo delle Risorse Umane, propone incontri gratuiti, della durata di 2 ore, nei quali i suoi Formatori presentano strategie che, se adoperate, possono stimolare ad assumere un approccio differente alla lettura e allo studio, fornendo strumenti che rendano la performance più efficace. Conferenze gratuite sulle METODOLOGIE DI STUDIO alla Biblioteca "Delfico" Sala Auditorium dalle 17 alle 19

- LA LETTURA RAPIDA: 5 dicembre 2006
- LO STUDIO: 12 dicembre 2006
- I SERVIZI DELLA "DÈLFICO": 14 dicembre 2006

Il numero massimo di partecipanti è 50
Si consiglia la prenotazione presso il punto informativo della Biblioteca "Delfico"



ZURIGO

Gentile Lea Norma sas
Via Paris 16 - 64100 Teramo
Tel 0861 245441 - 0861 240755
Fax 0861 253877

Cinema

**De-generi: il noir e il gangster**

Alcuni film recenti offrono un ventaglio dei modi in cui autori di spessore si confrontano con generi fortemente strutturati: il *noir* (*The Black Dahlia*, di B. De Palma), il poliziesco (*Miami Vice*, di M. Mann), il *gangster movie* (*The Departed*, di M. Scorsese), il film di guerra (*Flags of Our Fathers*, di C. Eastwood). In particolare, opposto è il rapporto fra *stile* e *codice* intrattenuto da De Palma e Scorsese. Il primo affronta il *noir* con i ritmi e le forme in voga alla sua epoca d'oro: il narratore interno, le donne fatali, l'ambiguità di ruoli sociali apparentemente netti (il poliziotto, il benefattore, il delinquente), il senso di una vita irrimediabilmente guaiata e priva di centro. Il regista imprime a tale cornice sclerotizzata (l'ultima rivisitazione di rilievo risale a *Chinatown*; dopo, c'è stato solo mestiere, più o meno onesto) un senso di vertigine ulteriore, uno sprofondare nella confusione delle identità e nell'ossessione della visione che sono tra le sue cifre autoriali più tipiche. Il genere viene utilizzato nelle forme canoniche - si è parlato di neoclassicismo - ma come svuotato di tensione narrativa e drammatica (la sceneggiatura è il punto debole del film), privo dell'angoscia che animava i capolavori del passato, per diventare metafora e apoteosi del cinema stesso. Scorsese realizza del *gangster movie* una visione non solo crepuscolare - che della vicenda criminale (*rise and fall*) mostra solo la caduta - ma iperbolica, stravolta fino all'isteria, tanto nel gioco del montaggio parallelo e alternato quanto nell'esibizione della violenza, stilizzata in una sequela di orrori più stranianti che terrificanti. In questa forma che sembra estremizzare fino al rinnegamento le strategie del genere, l'autore ripropone l'interrogativo che gli sta a cuore: il Giuda de *L'Ultima Tentazione di Cristo* lo sintetizzava nella frase: "Non può esserci salvezza senza sacrificio". Oggi più che mai, per Scorsese v'è sacrificio (e quanto sanguinoso!) senza alcuna salvezza. Il suo film torna alla tradizionale istanza morale del cinema americano: ma beffata, ingoiata da un gioco di finzioni non meno radicale di quello mostrato da De Palma (giocato tuttavia sul tempo e sull'azione, anziché sullo sguardo e sullo spazio), incarnata in un eroe sconfitto; il suo tormento senza via d'uscita e la sua fede in un'integrità incorrotta riflettono il dilemma di chi ancora crede disperatamente nell'uomo.

Hans Ranalli

Libro

Mario Zuccarini. Un palco sulla città

Sabato 18 novembre 2006, è stato ricordato a Chieti, nel decennale della scomparsa, **Mario Zuccarini**, giornalista, storico, bibliotecario, politico e sovrintendente del locale Teatro Marrucino. Sulla sua figura è stato presentato il libro, curato da Enrico Di Carlo: *Mario Zuccarini. Un palco sulla città*, (ed. Edigrafital-Paper's World). Il volume si prefigge, attraverso le testimonianze e gli scritti di vari intellettuali, di fissare le peculiarità di una persona intensamente impegnata nel panorama della vita teatina e abruzzese. Attivissimo in campo giornalistico e in campo politico, organizzatore di eventi culturali, Zuccarini legò tuttavia il suo nome, particolarmente, al Teatro Marrucino di cui fu sovrintendente, dalla riapertura nel 1972, dopo trent'anni di abbandono, per quasi un quarto di secolo. Egli vi dedicò non solo grande cura per riportarlo all'antico splendore e svilupparne la produzione culturale che avesse riflessi positivi su tutta la città, ma anche una ricca attività di ricerca che si tradusse nella organizzazione di mostre e nella pubblicazione di volumi che ne ricostruiscono la storia con certissima meticolosità: un volume in occasione del decennale della riapertura dell'istituzione, i cataloghi di tre mostre di documenti storici, un volume sulla rassegna iconografica dedicata al "Teatro Marrucino visto dagli umoristi". Oltre all'attività teatrale, Zuccarini potenziò le strutture tecniche del Marrucino, promosse iniziative tese a diffondere il nome del teatro ben oltre i confini cittadini. Tra queste, va ricordata l'istituzione della biblioteca di specializzazione teatrale, che oggi porta il suo nome. La sua vocazione 'bibliotecaria,' legata ad uno spiccato interesse per la storia regionale, si tradusse in diverse pubblicazioni importanti: dalla *Toponomastica storica della città di Chieti*, ai volumi sulla processione teatina del Venerdì Santo e ai tanti profili biografici di uomini illustri abruzzesi, comparsi su giornali e riviste specializzate, al monumentale progetto di "bibliografia abruzzese", iniziato nel 1956 con *Contributi alla bibliografia abruzzese. Serie 1* e proseguito nel 1980 con la *Bibliografia abruzzese*, compilata, come repertorio analitico e mezzo di sicura informazione. A partire dal 1990, il lavoro di raccolta bibliografica ha prodotto altri tre volumi editi dalla deputazione abruzzese di Storia patria, di cui l'ultimo postumo nell'anno 2000.

e.d.c.



A. Mantegna, Palazzo Ducale, parete nord (MN)

scussione conviene smettere di insistere, tanto il paziente da quest'orecchio non ci sente).

In realtà solidi dati scientifici smentiscono questa ciurma di scettici fumatori, buongustai sovrappeso, sedentari ecc ecc. Un gruppo di studiosi finlandesi ha seguito per 4 anni 522 persone sovrappeso con alterata tolleranza glucidica (un gradino prima del diabete): metà dei pazienti li ha solo osservati, l'altra metà li ha arruolati in un protocollo di intervento attivo, che comportava cinque punti: diminuzione di almeno il 5% del peso corporeo, assunzione di meno del 30% delle calorie quotidiane da grassi, e meno del 10% da grassi animali, assunzione di almeno 15 grammi di fibre per ogni 1000 calorie consumate, pratica di almeno mezz'ora al giorno di attività fisica. Totale: dopo 4 anni si sono sviluppati 27 casi di diabete nel gruppo dei pazienti trattati contro i 59 del gruppo dei non trattati. Estendendo l'osservazione a 10 anni, 75 casi di diabete si sono sviluppati nel gruppo dei trattati contro 110 fra i non trattati. Questi dati sono molto significativi, e insegnano che persino soggetti ad alto rischio, quasi *predestinati* al diabete, possono, adottando uno stile di vita salutare, non sviluppare la patologia o comunque svilupparla molto tardi.

Emilia Carloni

Medicina

La porta stretta

Che fare una vita salutare sia veramente salutare è cosa nota, anche se i malati più pigri si ostinano a negare che fare sforzi e sacrifici porti ad alcunché di buono.

Mantenere un peso corporeo ottimale, fare regolarmente esercizio fisico, bere molta acqua, limitare il consumo di alcol, sale e grassi animali, non fumare: questi sono consigli tanto facili -per il medico- da somministrare quanto difficili -per il paziente- da seguire. Con l'età è verosimile che compaia un problema di salute, che innesca una serie di grane a catena; ad esempio può peggiorare la performance cardiaca o respiratoria, con conseguente minore tollerabilità degli sforzi fisici, che costringerà a un *habitus* sedentario, con aumento del peso corporeo, che comporterà aterosclerosi, problemi di glicemia, danni articolari, flebopatia, rallentamento del metabolismo; nell'ambito di questa polipatologia - peraltro frequentissima - che richiede pure l'assunzione di molti farmaci, non è raro che intervenga la depressione. Altre volte, come spesso nella donna, a scatenare questa cascata di eventi è l'aumento di peso post-menopausale. Il paziente invischiato in un simile circolo vizioso trova del tutto improbabile l'idea mettersi a fare diete ed esercizi, e si dimostra, visita dopo visita, completamente impermeabile ai suggerimenti del medico. In molti altri casi invece il paziente non ha polipatologie, ma è semplicemente attaccato alle sue abitudini, oppure pigro, insomma non ha nessuna voglia di cambiare stile di vita e togliersi l'"unico piacere che mi rimane" (sic!) solo per prevenire malattie che magari non avrebbe comunque avuto (qui si sconfinava nel filosofico: a questo punto della di-

Il gusto... letterario

Nata dalla tradizione orale, affidata alla memoria e al suono della voce umana, l'Iliade è il poema dell'uomo che non può modificare il proprio destino, ma lotta ugualmente fino alla fine. Il fascino di quest'opera a volte enigmatica, sta tutto nel senso di eternità; si ha infatti l'impressione che essa esista da sempre, essendosi sviluppata naturalmente e senza mediazione umana. I cantori dell'antichità sarebbero solo strumento di un flusso poetico indipendente dalla loro volontà o ispirazione. Come una cellula primordiale, il nucleo narrativo dell'Iliade è cresciuto gradualmente, prendendo forma e fisionomia nel corso del tempo, passando dalla dimensione atemporale ad una collocazione 'storica e reale' ed eludendo contemporaneamente qualsiasi principio di classificazione letteraria; l'Iliade sembra nata col creato stesso, è un caos, una forza entropica da cui emergono l'ordine, l'armonia, la luce del *lògos* che gli uomini chiamano poesia. Nel corso del tempo, alla musicalità della voce narrante si è sostituito il fascino razionale della parola scritta che ha permesso alla memoria poetica di fissarsi cronologicamente, conservando intatta la drammaticità e la plausibilità di una commedia umana in cui l'individuo è visto in tutte le sue sfaccettature. L'Iliade è affascinante perché in essa convivono drammaticità e comicità, elegia e truculenza, senza

"Lo storico e il poeta non sono differenti perché si esprimono in versi oppure in prosa (...). La differenza è questa, che lo storico espone gli eventi reali il poeta quali fatti possono avvenire. Perciò la poesia è attività teoretica e più elevata della storia." (Arist. *De arte poetica* 1451, 1-7)

"Rispondendogli diceva lo scaltro Odisseo: - Potente Alcinoò, potente fra tutto il popolo, è davvero bello ascoltare un cantore come costui, simile nella voce agli dei". (Hom., *Odissea* IX, 1-4)

"O Dea, canta l'ira del Pelide Achille, che ha inflitto agli Achei infiniti dolori, ha precipitato nell'Ade tante anime di uomini coraggiosi e tanti corpi di eroi ha dato in pasto a cani e ad uccelli. Si compiva così la volontà di Zeus." (Hom. *Iliade*, I vv. 1-5)

che peraltro il solido impianto generale ne risenta minimamente. Per chi si avvicina a questo poema non è neanche importante verificare se, dove e quando Troia sia veramente esistita, se sia stata distrutta più volte e più volte ricostruita; l'archeologia, lo studio del reale e del particolare non devono interagire con un'opera i cui personaggi agiscono, soffrono, gioiscono, ma non vivono, perché nell'Iliade non c'è una effettiva progressione dinamica, una evoluzione orale che proceda pariteticamente alla vicenda. Le figure sono già idealmente predeterminate e si muovono su uno sfondo bidimensionale, svincolato dalla profondità storica; esse rappresentano piuttosto degli 'universali', dei 'nomeni' in cui tutto è già scritto: nell'ira di Achille il lettore 'vede' la sua morte prematura per mano di Paride Alessandro, 'sa' già che Agamennone verrà brutalmente assassinato dalla moglie Clitemestra al suo ritorno in patria e che Odisseo, solo dopo lunga peregrinazione troverà di nuovo la pace tra le braccia di Penelope. Tutto questo però importa minimamente, perché le vicende private sono consegnate ad un tempo soggettivo e concreto di cui sono figlie la tragedia, la commedia e il dramma satiresco. Scorra pure il tempo del dramma storico e politico che vede l'uomo come una mediocre e fragile entità fenomenica; chi legge l'Iliade ha il privilegio di sedere nell'Olimpo, tra gli dei.

B.D.C.



A. Mantegna, *Oculo, parl., Camera degli sposi* (MN)

Sapori antichi per non dimenticare

Da Valle San Giovanni a Penns Grove, New Jersey (USA). La comunità che li vive, si è riunita all'inizio di novembre presso il *Di Paolo's Italian Restaurant*. Ha raccontato **Stephen Mark Ulissi** che legge il nostro giornale: "Molti di noi sono antenati degli italiani che sono emigrati 80 - 100 anni fa. I miei nonni sono venuti in America verso il 1906. Non sono ritornati mai. Peccato. Molti di noi non parlano l'italiano, altri solamente un po' di dialetto antico". Ogni anno si incontrano per ricordare il paese di origine e per tenere viva la tradizione abruzzese. Scrive ancora Stephen: "Abbiamo mangiato le *scrippelle* 'mbusse naturalmente. E' impossibile radunare 100 vallaroli affamati senza mangiare questa pietanza prelibata. Mi rammarico che solo i vecchi conoscono le 'mazzarelle'. Un gusto a cui molti americani non sono abituati. Alla fine del banchetto, un uomo nato a Valle S.G. nel 1933, ha suonato la fisarmonica".

Premi e riconoscimenti

- **Maria Teresa Barnabei**, di Montorio al Vomano ha ottenuto, nel mese di settembre, vari riconoscimenti sia per il volume *'Un paese'* (Premio Speciale della giuria nel premio Histonium 2006 a Vasto) sia per i racconti *"La visita"* (3° premio della sezione narrativa nel Premio Hombres, Pereto-Aq) e *"Dietro il muro"* (inserito tra i finalisti nel Premio "Cingari" a Reggio Calabria).
- Agli appassionati di narrativa di fantascienza, segnaliamo che la giuliese **Anna Rita Petrino** è stata inserita nell'antologia di racconti NASF 2, che raccoglie i migliori scritti dei partecipanti alla seconda edizione del concorso e ricordiamo che l'indirizzo e-mail della redazione è: nuoviautori-fantascienza@yahoo.it.

Taccuino

RICORDANDO

- * Enrico Passacantando, padre di Fiorella.

AUGURI A

- * Luca Di Giacinto per la santa cresima.
- * Maria Ornella Balmas per i suoi 80 anni.

FIOCCO AZZURRO

- * Auguri al piccolo Tommaso, figlio di Umberto De Baptistis e Mara Falconi.

Per le inserzioni nel "Taccuino" - Tel. 0861244763

LA TENDA vivrà con il tuo abbonamento:
 annuale 10 Euro, sostenitore 20 Euro,
 cumulativo con la rivista
 'Prospettiva Persona' 37 Euro
 c/c n. 10759645 intestato a CRP,
 via N. Palma, 37 - 64100 Teramo.

DIRETTORE RESPONSABILE:

Attilio Danese
 Via T. Bruciata, 17 - 64100 Teramo
 tel. 0861244763 - Fax 0861245982 - e mail:
danesednicola@tin.it

REDAZIONE:

Sala di Lettura - Via N. Palma 33 - Teramo
 tel. 0861243307
m_di_francesco@hotmail.com

DIRETTORE ONORARIO:

don Giovanni Saverioni

PROPRIETÀ:

CRP - Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

EDITORE:

Paper's World S.r.l. - Edigrafital - S. Atto
 64020 Teramo

Legge n. 675/96 - Tutela dei dati personali -
 Resp. dei dati la Direzione de **La Tenda** -
 Via Torre Bruciata, 17 - 64100 Teramo

REALIZZAZIONE E STAMPA:

Paper's World S.r.l. - Edigrafital - S. Atto
 64020 Teramo

N.B. La redazione si riserva di apportare modifiche
 che riterrà opportune.

Gli originali non si riconsegnano.

La responsabilità delle opinioni resta personale.
 Per consegnare gli articoli è preferibile la via e mail:
m_di_francesco@hotmail.com